

Forse un rinvio per la passeggiata lunare

Apollo 11 Un rischio calcolato

Il progetto «Apollo» si avvia a raggiungere il traguardo, dopo aver percorso, con rischio calcolato, quello che può chiamarsi la sua penultima tappa. E' possibile che l'impresa sia ripetuta, per controllare il comportamento del LEM, il quale non è stato del tutto soddisfacente proprio nella fase più delicata dell'impresa (il ritorno al «satellite madre» in orbita di parcheggio attorno alla Luna), prima di passare alla fase finale del progetto, e cioè alla discesa morbida sul suolo lunare. Può anche darsi che gli specialisti americani decidano invece di prendersi qualche settimana di un mese di tempo in più, e cioè rimandare la fase finale al mese di agosto, per avere il tempo di mettere meglio a punto alcuni dispositivi del LEM.

Comunque, è assai probabile che la fase finale del progetto possa svolgersi entro questa estate o entro il prossimo autunno. Nel suo profilo tecnico, il progetto è ormai ben definito, e si è già in grado di descrivere ancora una volta la struttura del LEM, del gruppo costituito dal LEM stesso, dalla capsula-capsula di servizio, e quelli principali dei servizi, e di diversi aspetti del complesso nella fase finale del volo spaziale. Rimangono da considerare alcuni aspetti particolari dell'impresa, alcune caratteristiche, le quali sono rimaste in ombra, specie nelle varie fasi attive dell'impresa, durante le quali è stata l'azione a incatenare l'attenzione del pubblico.

La parte più valida del progetto, sul piano tecnico e per gli effetti che avrà nel futuro delle imprese spaziali americane, è costituita dalla nuova missilistica, della quale, nel corso delle varie fasi del programma, si è parlato molto. Fino alla messa a punto del Saturno, tutte le imprese cosmiche americane erano condizionate dalle dimensioni ridotte dei missili vettori, dei quali il maggiore, il Titan, poteva mettere in orbita carichi utili dell'ordine delle tre tonnellate. Occorre, alla cosmistica americana, per imboccare una strada veramente nuova, un percorso che superi i limiti attuali, e che consenta di raggiungere il satellite.

Il Saturno V costituisce appunto la nuova soluzione, e oggi viene affidato il progetto «Apollo», ma al quale domani potranno essere affidate imprese diverse, forse meno spettacolose.



PAGO PAGO (Isola Samoa), 27. I tre astronauti dell'Apollo 11 hanno lasciato stamane Pago Pago a bordo di un aereo speciale, diretti alla base NASA di Houston, nel Texas. Thomas Stafford, Eugene Sernan e John Young trascorreranno un breve periodo di riposo in vista delle due settimane di intensa lavoro che li aspetta insieme agli scienziati e ai tecnici della NASA. A bordo della portaelica «Princeton» i tre astronauti avevano tra l'altro tagliato la gigantesca torta di 118 chili preparata per festeggiare il loro rientro dallo spazio; poi, dopo un sonno di qualche ora, sono saliti sull'elicottero che li ha portati a Pago Pago. A Houston e a Cape Kennedy vi è grande soddisfazione per l'esito del volo di «Apollo 10». Tuttavia il direttore della NASA, Thomas Paine, ha dichiarato ai giornalisti che la data del 16 luglio, per la partenza dell'Apollo 11 (e quella del 28 per l'atterraggio sulla Luna) non è ancora del tutto certa. Si tratta, ha aggiunto Paine, di valutare appieno i risultati della missione dell'Apollo 10 e, soprattutto, quelli del comportamento in volo del LEM, il modulo lunare che deporrà i primi due pedoni cosmici sulla superficie del nostro satellite naturale.

Respinte le richieste della difesa il tribunale ordina di allargare le indagini VA AVANTI E SI INGROSSA IL PROCESSO RIVA

Continuo via vai dei giudici in camera di consiglio - Gli imputati minori rischiano di essere accusati a loro volta di bancarotta - Pre-disposto il sequestro dei bilanci di altre sei società - Si rompe il fronte dei soci di Felice - Mancato incontro di pugilato in aula



Felice Riva e la moglie prima della fuga in Libano.

Super inchiesta su Meciani

Le accuse della moglie hanno fatto riaprire le indagini considerate chiuse - Sette ragazzi implicati nel rapimento di Ermanno? - Si attende ancora Noel Veneziano

Dal nostro inviato
VIAREGGIO, 27. Un'altra inchiesta sulla impiccagione di Adolfo Meciani: l'ha ordinata il ministero di Grazia e Giustizia - da cui dipendono gli statuti di pena - incaricando il procuratore della Repubblica di Pisa, dottor Tanzi, di svolgere un supplemento di indagini (una super-inchiesta) sulla circostanza del tentativo di suicidio nelle carceri di Don Bosco.

Le accuse gridate da Marcello Meciani («Mio marito era malato, molto malato e, nonostante lo sapessero tutti, fu lasciato senza cure e senza sorveglianza») hanno evidentemente ottenuto un primo risultato: quello di approfondire l'inchiesta sul tentato suicidio del marito. Meciani, come è noto, già conosciuta, conclusa dal sostituto procuratore Di Stefano. L'ispettore generale, che è arrivato a Pisa questa sera, dovrà accertare se da parte del personale di custodia o della direzione del carcere ci fu negligenza o colpevolezza. Adolfo Meciani fu sottoposto a quella sorveglianza speciale che le sue condizioni psichiche avrebbero costretto. Il direttore del carcere sapeva che Adolfo Meciani aveva già tentato di uccidersi altre due volte mentre si trovava in cura presso la clinica psichiatrica di Nozano? Le cartelle cliniche sequestrate dai carabinieri furono consegnate al direttore del carcere?

Intanto a Viareggio stasera circola insistente un'altra voce: Ermanno sarebbe stato rapito per estorsione. Nella vicenda sarebbero implicati sette ragazzi. Ermanno sarebbe stato attirato in un appartamento per un festino e nello stesso tempo sequestrato ai fini di estorcere del denaro al padre commerciante. Chi sono gli altri ragazzi implicati in questa ingarbugliata vicenda? Il giudice istruttore non parla, si copre la bocca anche per smentire di aver ricevuto minacce di rappresaglia verso il figlio Andrea di quattro anni.

Da quando il dottor Masco-

Le «patenti facili» Dopo 34 ore la sentenza: 708 condannati

Dopo oltre 34 ore di camera di consiglio il tribunale ha emesso la laboriosa sentenza per il processo delle «patenti facili»: 708 dei 709 imputati sono stati ritenuti colpevoli. Dalla lettura del dispositivo di sentenza si ricava che 397 imputati hanno beneficiato dell'amnistia, mentre gli altri 311 sono stati condannati a pene variabili da un minimo di sei mesi ad un massimo di sei anni e tre mesi di reclusione. Anche sei ufficiali medici, accusati di aver firmato certificati di idoneità senza nemmeno visitare i candidati, hanno subito pene variabili da dieci mesi a due anni di reclusione. La condanna più pesante, inflitta con la sentenza di ieri, è toccata a Dino Mancini, un imputato latitante sei anni e tre mesi di reclusione.

Il presidente Ugo Natta e i giudici Francesco Romano e Giuliano Nardelli avevano passato la notte discutendo e avevano potuto riposarsi, nella nottata, solo per un brevissimo periodo, utilizzando tre divani che hanno fatto mettere in una stanza vicino l'aula.

Entrando in camera di consiglio hanno portato molti libri giuridici, sperando di trovarvi la soluzione per alcuni dei problemi di carattere giuridico che il processo ha prospettato loro e ai quali la sentenza è legata. Oltre alla valutazione se vi è stata o meno in molti imputati la volontà di commettere il reato, i giudici dovevano dire ad esempio se falsificare il foglio rosa è reato o se invece si tratta di un atto amministrativo la cui contraffazione non rientra nel campo della falsificazione di atti pubblici. Si tratta, come si vede, di una serie di problemi che non erano in mente della sentenza dipanata in pieno.

Comunque si tratterà sempre di un processo destinato a rimanere negli annali giudiziari italiani.

Pienamente assolto E' innocente l'accusato di piazzale Lotto

MILANO, 27. Pasquale Virgilio è stato assolto dalle accuse di omicidio del benzinaio Innocenzo Prezavento, di rapina ai danni dello stesso e di tentata rapina ad un passante in piazzale Lotto. La sentenza di assoluzione è con formula piena «per non aver commesso il fatto».

In precedenza la difesa aveva sparato le sue ultime cartucce. Ecco i principali argomenti dell'avvocato Cillario. «Il P.M. ha detto che sulla responsabilità di Pasquale Virgilio ci sono dei dubbi. Io vi dico invece che non ci sono dubbi sulla sua innocenza. Quando i carabinieri, che lo avevano arrestato per delle rapine da cui fu assolto, gli parlarono per la prima volta del delitto, egli, dicono gli stessi carabinieri, divenne cerreo. E chi non lo sarebbe diventato sentendosi accusare di un omicidio da ergastolo? Ma c'è la confessione ai carabinieri. D'accordo, però il Virgilio la ritrattò davanti al P.M. a due sole ore di distanza. Non basta, molti dei particolari con i quali erano già noti agli indagatori: altri sono falsi. Ma c'è il riconoscimento del teste oculare Italo Rovelli. Già, però, lo stesso teste non aveva riconosciuto il Virgilio sulle foto della Questura, aveva parlato dell'assassino come di un individuo alto un metro e 80, con un ciuffo e un cappotto attillato. Mentre il Virgilio è alto m. 1,70, non ha ciuffo ed il cappotto gli va largo. Ed allora, come non avere il sospetto che il Rovelli abbia riconosciuto l'imputato davanti ai carabinieri perché questi ultimi gli avevano detto che aveva confessato? Se fino ancora da parte dell'accusa si dubita sull'imputato, come le 810.000 lire, sottratte al povero benzinaio, con un paio di calzoni: il guaio è che tale acquisto fu effettuato il giorno prima del delitto.

Mosca I commenti sovietici all'impresa americana

Dalla nostra redazione
MOSCA, 27. Gli scienziati e i funzionari sovietici hanno seguito con grande interesse l'intera missione dell'Apollo 10 e hanno potuto assistere dinanzi ai teleschermi, alla fase dell'atterraggio e al recupero dei tre cosmonauti. Nell'informazione e nei commenti ha avuto un certo rilievo il pericoloso stato dell'atmosfera e delle condizioni del modulo lunare, sottolineando implicitamente quello che è sempre stato il convincimento dei sovietici, e cioè che non è possibile il rigore con cui le operazioni lunari sono state preparate dagli americani. Il margine di sicurezza è risultato troppo limitato.

Il commento sovietico più autorevole sull'impresa spaziale USA è apparso stamane sulla «Pravda» a firma della giornalista N. Sadov. Il volo dell'Apollo 10, egli afferma, può essere considerato la tappa conclusiva di un ciclo triennale dello sbarco sulla Luna ed è stato anche il più complesso fra quelli eseguiti finora. Il culmine di tale fase è stato il passaggio del modulo in un'altra orbita a una distanza minima dalla superficie lunare. Tenendo conto dell'irregolarità ellittica di tale superficie e dell'alta velocità del mezzo, questo avvicinamento ha richiesto una guida molto precisa in una manovra assai complessa. Un altro dei principali risultati del volo, a opinione dello scienziato sovietico, è che tutte le attrezzature essenziali hanno funzionato con fedeltà e perfezione. Singoli incidenti non hanno esercitato un'influenza sostanziale sulla realizzazione del programma.

Sadov spiega quindi gli scienziati americani per le vaste ricerche svolte lungo il suo programma Apollo e per aver elaborato minuziosamente tutti i suoi momenti. L'umanità apprezza altamente le conquiste degli scienziati americani e dei loro compagni cosmonauti - egli conclude - e i sovietici trasmettono loro le proprie felicitazioni e l'augurio di nuovi successi nelle avventure pacifiche delle ricerche spaziali.

©. F.

La situazione meteorologica

La depressione atlantica si spinge sino all'Europa occidentale e, in tale posizione, determina verso la nostra penisola un convogliamento di aria moderatamente umida e instabile proveniente da sud-ovest.

L'Italia è ancora interessata da una regione di relative alte pressioni. In queste condizioni linee di maltempo che si muovono dal Mediterraneo verso i Balcani interessano le nostre regioni abbastanza velocemente tanto da determinare condizioni di spiccata variabilità.

Per oggi si avranno annuvolamenti più accentuati prima sulla regione nord-occidentale e quelle tirreniche poi su quelle nord-orientali e quelle adriatiche. Sono possibili piovoschi isolati anche a carattere temporale. La temperatura rimarrà generalmente invariata.

Sirio

Kino Marzullo

Solo che l'idea del fatto il processo Riva continua? Il tribunale ha respinto l'istanza dell'avvocato Lener di annullamento della istruttoria. Continua e si imbroscisce: il pubblico ministero ha ventilato l'ipotesi che alcuni di quelli che oggi sono imputati «imputati minori» potrebbero anche diventare imputati maggiori e finire in galera, accusati anche loro di bancarotta fraudolenta. Una prospettiva che dovrebbe mettere in allarme i posti di frontiera, a meno che anche in questo caso non si voglia dare una mano al Libano nell'incremento delle sue attività turistiche, ospitaliere, nonché religiose se è vero che Felice Riva è attualmente ospite di un convento.

Certo che questo clima di basse pressioni con prospettive di attività temporalesca ha fatto saltare i nervi ad alcuni dei nostri imputati: stamattina siamo andati molto vicini ad un incontro di pugilato che avrebbe degnamente sostituito quello tra Benvenuti e Figer, ma sono intervenuti i secondi e lo scontro - che si profilava appassionatamente equilibrato - non ha avuto luogo. Comunque di questo riparlere: per il momento hanno la precedenza i fatti procedurali che hanno costretto il tribunale ad una iniziativa spolia tra l'aula del dibattimento e la camera di consiglio.

Aveva cominciato il P.M. respingendo la richiesta, avanzata dall'avvocato Lener, di annullare l'istruttoria. Secondo il dottor Galli i motivi per cui la richiesta deve essere respinta sono sostanzialmente due: che la Cassazione non ha accettato la tesi della Corte Costituzionale secondo la quale le sue sentenze hanno valore retroattivo e il P.M. è d'accordo con la Cassazione; che - nel caso specifico - una istruttoria formale peggiorerebbe la situazione degli imputati in quanto potrebbe che aggravare la loro posizione di colpevolezza già sufficientemente provata dalla istruttoria sommaria. Ed è stato a questo punto che il P.M. ha ventilato la possibilità di contestare reati più gravi agli imputati Lampugnani (zio di Felice Riva), Vittorio Riva (fratello del «contumace»), Mosca, Casale e Maier.

Il tribunale si ritira e dopo un'ora e mezzo riprende e respinge la richiesta di nullità avanzata dall'avvocato Lener, affermando che «essendo il decreto di citazione a giudizio anteriore alla sentenza della Corte Costituzionale, il termine in detto articolo 401 del codice di procedura penale non può che decorrere dal giorno successivo alla data di pubblicazione della Gazzetta Ufficiale della sentenza stessa per effetto della quale l'irritualità poteva essere fatta valere. Non avendo gli imputati, nel caso concreto, dedotto la nullità nelle forme e nei termini suddetti, l'irritualità deve ritenersi sanata».

In parole povere: gli imputati possono anche avere ragione, però dovranno pensarci prima.

L'avvocato Lener torna allora alla carica: lui non poteva pensarci prima perché prima non c'era, c'era l'avvocato De Caro che nel frattempo è morto: gli è succeduto l'avvocato Dall'Orta, che poi ha rinunciato al mandato quando Riva aveva preso la fuga; lui, Lener, era arrivato troppo tardi per potersi pensare prima.

Il tribunale torna a ritirarsi per decidere e decide che questi sono fatti che riguardano l'imputato, non i giudici: al Riva il decreto di citazione in giu-

Risarcito con 2 milioni per l'ingiusta condanna

ZURIGO, 27. Settimo Piconi, il cittadino italiano di 32 anni falsamente accusato e condannato ingiustamente per rapina, ha ottenuto un risarcimento di 15.800 franchi svizzeri (poco meno di due milioni e mezzo di lire) da un tribunale svizzero.

Il Piconi, che possiede una lavanderia, era stato arrestato nell'estate del 1967 dopo che altri due italiani autori di una rapina ad una pellicceria lo avevano accusato di complicità. Nonostante la testimonianza di sei italiani, emise volontariamente dall'Italia per deporre, secondo cui il Piconi si trovava nel suo negozio a Roma al momento del furto, il tribunale lo condannò il primo aprile dell'anno scorso a dodici anni di carcere.

E sei italiani furono arrestati e poi espulsi dopo che il loro arrivo aveva provocato notevole confusione davanti al palazzo di giustizia di Zurigo. L'anno scorso uno dei due italiani condannati col Piconi, Giorgio Estasio, scrisse una lettera al magistrato per confessare che aveva ingiustamente accusato il Piconi e mutole: in altre parole, al ritmo ossessivo imposto dalle strutture dell'attuale società alla vita dei lavoratori.

Triplicati in Italia i casi di alcolismo

Dal 1947 ad oggi, i ricoveri in ospedali psichiatrici per paucosi alcoliche si sono più che triplicati. In Italia, il numero degli imputati in attesa di giudizio è aumentato secondo una linea ascendente che non accenna a diminuire. Il consumo medio pro-capite in Italia di bevande alcoliche, è di oltre 17 litri; praticamente siamo i primi nel mondo insieme al Portogallo e «Purtroppo» ha dichiarato il prof. Bonfigli, primario dell'ospedale romano Santa Maria della Pietà e direttore dell'Istituto italiano contro l'alcolismo - i casi di alcolismo sono in aumento in quasi tutti i paesi. Un ottavo degli alcolizzati è costituito da donne.

Lo stesso prof. Bonfigli è del parere che - in base ad una indagine recentemente condotta - il fenomeno dell'alcolismo sia legato in Italia al ritmo notturno di molte attività lavorative, al timore della mancanza di denaro, all'esigenza di rendere sempre di più e di adattarsi a situazioni sempre nuove e mutevoli: in altre parole, al ritmo ossessivo imposto dalle strutture dell'attuale società alla vita dei lavoratori.